

ASSISTENZA SANITARIA AI MALATI, SOCCORSO AI BISOGNOSI MISERABILI E AI  
GETTATELLI NEL SECOLO XIX

MASSIME E ISTRUZIONI  
DA OSSERVARSI GENERALMENTE IN TUTTI LI SPEDALI

DEI

GETTATELLI

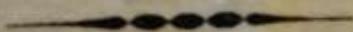
DEL

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

APPROVATE

Con Dispaccio di S. A. I. e R.

De' 17 febbrajo 1818.



FIRENZE  
DALLA TIPOGRAFIA MARENIGH  
1818.

## **ASSISTENZA SANITARIA AI MALATI, SOCCORSO AI BISOGNOSI MISERABILI E AI GETTATELLI NEL SECOLO DICIANNOVESIMO**

### **RIASSUNTO**

Questo studio vuole rispondere alla domanda di conoscenza: come era organizzata duecento anni orsono la comunità dell'isola d'Elba sia per far fronte all'assistenza sanitaria ai malati sia per rispondere alla esigenza sociale del soccorso agli indigenti ?

Attraverso documenti manoscritti inediti d'archivio ,tutti appartenenti all'archivio storico del comune di Portoferraio, è infatti descritta l'assistenza sanitaria esistente nel secolo diciannovesimo nella comunità di Portoferraio all'isola d'Elba, territorio appartenente al granducato di Toscana .

Due medici e due cerusici (chirurghi) che devono essere abilitati "all'esercizio dell'arte salutare " garantiscono quella che oggi è definita assistenza sanitaria domiciliare.Sono impiegati comunitativi mantenuti a spese del comune con doveri ed obblighi dettagliatamente descritti.

C'è poi l'ospedale che eroga quella che oggi si chiama assistenza ospedaliera.

Di questo ospedale detto degli "infermi" è descritta sia la tormentata vicenda della nascita sia il debito pubblico accumulato dalle quattro magistrature comunitative dell'isola d'Elba per il suo mantenimento sia il superamento di tale debito attraverso le clementissime decisioni prese da Sua Altezza Reale il granduca Ferdinando III di Toscana Asburgo-Lorena.

Nella comunità di Portoferraio e di tutta l'isola d'Elba, ancora attraverso documenti d'archivio, è descritto il soccorso sia ai neonati abbandonati chiamati spesso "bastardi" perché nati fuori dal matrimonio sia ai giovani orfani : quella che oggi chiamiamo assistenza sociale.

Si parla dell'amministrazione dell'ospedale dei gettatelli detto anche dei trovatelli perchè provvede al sostentamento degli orfani, dei neonati trovati abbandonati (trovatelli) ,lasciati,gettati sulla strada o davanti ad una chiesa(gettatelli) e della riforma di questo ospedale operata dal legislatore in tutto il territorio del granducato di Toscana :"*Massime ed istruzioni da osservarsi generalmente in tutti li ospedali dei Gettatelli del Gran-Ducato di Toscana approvato con dispaccio di S.A.I. e R "*

Si parla infine della distribuzione di zuppe per provvedere a sfamare i "miserabili"bisognosi:se ne fa carico la magistratura comunitativa.

La ricerca evidenzia come nel secolo diciannovesimo ,attraverso il legislatore, diviene definitiva e strutturale la presenza laica nell'assistenza sanitaria e nel soccorso ai bisognosi associandosi a quella caritatevole,ecclesisatica .

Ne sono dimostrazione non solo la dizione "Ospedale degli infermi " che sostituisce quella di "Pio istituto" nella legge di riforma "*Massime e istruzioni da osservare generalmente in tutti li Spedali degli Infermi del Granducato di Toscana*",un regolamento sul modo di amministrare la sanità, ma anche la somministrazione di zuppe in soccorso dei miserabili bisognosi ad opera di volontari "deputati" dalla magistratura comunitativa.

**Abbreviazioni** : ASCP ( Archivio storico comune Portoferraio)

## **TITOLO**

ASSISTENZA SANITARIA AI MALATI . SOCCORSO AI BISOGNOSI “MISERABILI” E AI “GETTATELLI” NEL SECOLO XIX

## **CAPITOLI**

### 1.0 ASSISTENZA SANITARIA DOMICILIARE

#### 1.1 MEDICI E CERUSICI

#### 1.2 ONERI E DOVERI DEL MEDICO E DEL CERUSICO

### 2.0 ASSISTENZA SANITARIA OSPEDALIERA

#### 2.1 OSPEDALE DEGLI INFERMI E LA TORMENTATA VICENDA DEL DEBITO PUBBLICO AD ESSO CONNESSA

#### 2.2 LE CLEMENTISSIME DISPOSIZIONI DI SUA ALTEZZA IMPERIALE E REALE

### 3.0 SOCCORSO AI “GETTATELLI”

### 4.0 SOCCORSO AI BISOGNOSI “ MISERABALI “

## **1.0 ASSISTENZA SANITARIA DOMICILIARE**

### **1.1 MEDICI E CERUSICI**

Vincenzo Mellini si sofferma in dettaglio sull’assistenza sanitaria pubblica ai tempi di Napoleone Bonaparte esiliato all’Elba e scrivendo sullo Spedale Civile di Portoferraio evidenzia l’aspetto caritatevole dell’assistenza sanitaria affermando che: le rendite di questo erano amministrare da una commissione, presieduta dal maire, composta da cinque membri scelti dal commissario generale fra i cittadini più zelanti e caritatevoli; che la commissione mensilmente adunatasi doveva discutere gli interessi dello spedale; che i medici e i chirurghi al servizio del comune erano obbligati a curare a vicenda gli ammalati che si trovassero nello spedale, senza altra retribuzione; che dodici madri di famiglia scelte dal Commissario generale nella cittadinanza, dovevano «volta a volta e giornalmente visitare gli ammalati e storpiati esistenti nello spedale, vigilare che fossero trattati a dovere e procurar loro sollievi caritatevoli». (V Mellini “L’isola d’Elba durante il governo di Napoleone I “Firenze Stabilimento tipografico del “nuovo giornale”,1914.Firenze)

Sempre il Mellini scrive che Napoleone trovò all’isola d’Elba una grande confusione ed anarchia per quanto riguardava l’esercizio dell’arte salutare . Molti soggetti esercitavano la medicina, la chirurgia e la farmacia senza averne la facoltà (diploma o concessione governativa). Vista la grave situazione, l’imperatore incaricò il gran maresciallo di chiedere all’intendente un rimedio. Questi propose di formare un giurì di medici per accertare i titoli di coloro che esercitavano la professione medica. Il gran giurì aveva come presidente il medico personale dell’imperatore. Terminati i lavori, il gran giurì consegnò un verbale a Napoleone nel febbraio del 1815 dove erano indicati coloro che potevano essere considerati medici in quanto muniti di un diploma o di concessione governativa. Per il comune di Portoferraio furono scelti come medici

Pasquale Squarci e Rutigni Virgilio, Cerboni Giuseppe, Agrazi Ignazio, come chirurghi Lorenzini Taddeo e Milanese Giacomo (a quell'epoca c'era distinzione tra medico e chirurgo), come farmacista Barberi Giovan Battista. Fu emanato un decreto in cui i sopradetti erano riconosciuti legittimi esercenti dell'arte salutare e con cui si stabiliva che era proibito a chiunque altro esercitare la medicina, la chirurgia, la farmacia senza essere stato prima autorizzato dal giurì.

Napoleone fuggì dall'Elba e la questione si presentò alla prima adunanza della Magistratura (Consiglio comunale) di Portoferraio nel restaurato Granducato di Toscana nel gennaio 1816.

## 1.2 ONERI E DOVERI DEL MEDICO E DEL CERUSICO

Il 2 gennaio 1816 i componenti la Magistratura comunitativa di Portoferraio nella loro prima adunanza dell'anno : «stabiliscono di ripristinare le due condotte mediche con la provisione di lire 1200 l'anno per ciascheduna e le due condotte chirurgiche con l'annuo stipendio di lire 1120 per ciascuna di esse con gli oneri seguenti ai Possessori che verranno in appresso prescelti a coprire gli impieghi dei quali si tratta». Ed ecco gli oneri:

1° tanto i medici quanto i chirurghi saranno tenuti a risiedere nella città di Portoferraio

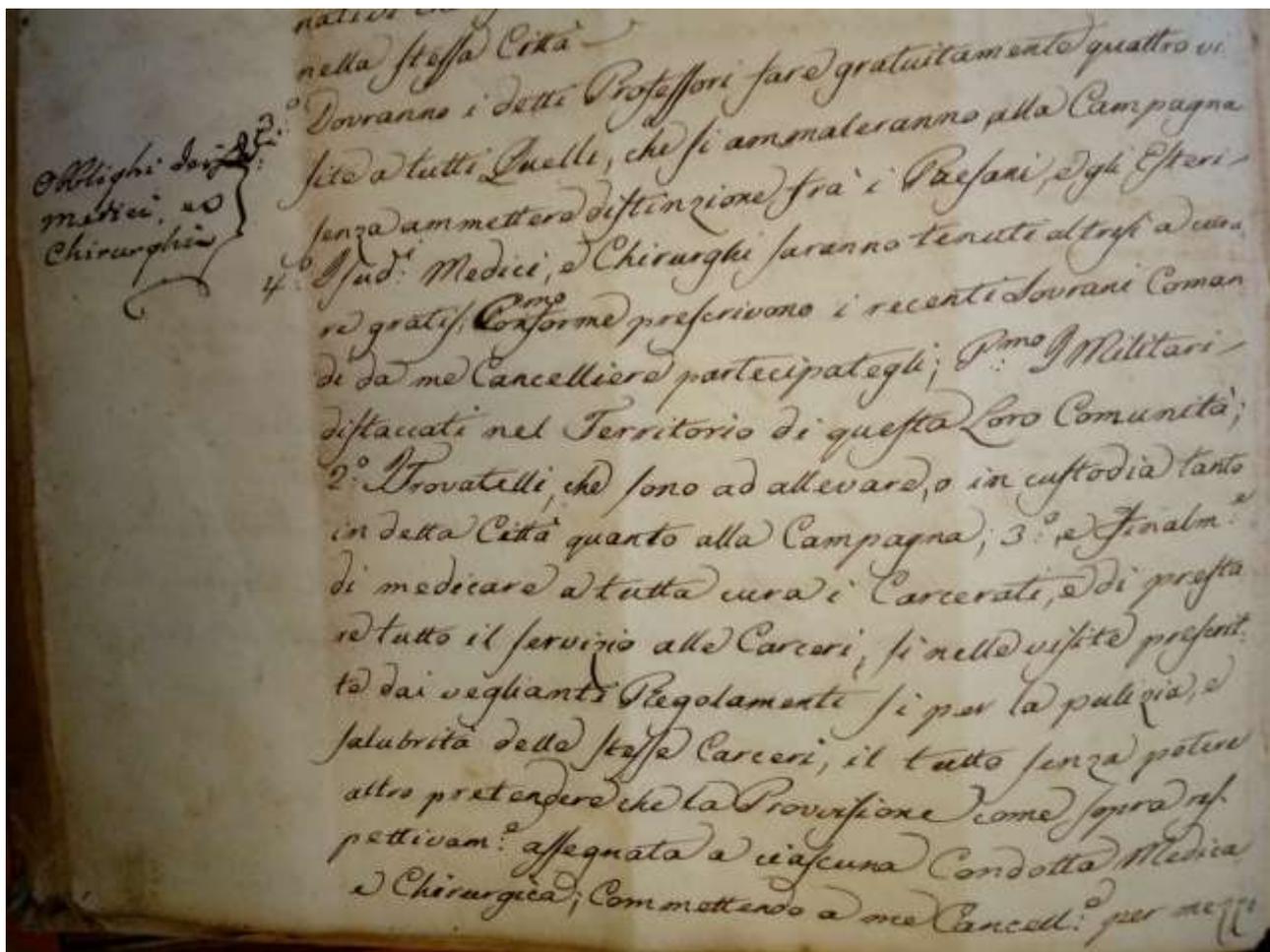
2° avranno l'obbligo di curare a "tutta cura" ed i chirurghi anche nell'alta chirurgia e senza distinzione di malattie procuratesi o provenienti da caso anche fortuito tutti gli abitanti in detta città di Portoferraio tanto nativi che esteri e chiunque giunga sano o malato nella stessa città

3° dovranno i detti Possessori gratuitamente quattro visite a tutti quelli che si ammaleranno alla campagna senza ammettere distinzione fra paesani e gli esteri

4° i suddetti Medici e Chirurghi saranno tenuti altresì a curare gratis come prescrivono i recenti sovrani comandi di da me Cancelliere partecipategli: primo i militari distaccati nel territorio di questa loro Comunità secondo: i Trovatelli che sono ad allevare o in custodia tanto in detta Città quanto alla Campagna, terzo: e finalmente di medicare a tutta cura i Carcerati sì nelle visite prescritte dai veglianti Regolamenti sì per la pulizia e solubrità delle stesse carceri il tutto senza poter altro pretendere che la Provisione come sopra rispettivamente assegnata a ciascuna Condotta Medica e Chirurgica commettendo a me Cancelliere per mezzo di Pubblico Avviso di rendere note queste disposizioni per norma di tutti quelli che possono avervi interesse.

[firmato Vincenzo Vantini gonfaloniere, C. Guidoni cancelliere].

(Archivio preunitario comune Portoferraio. Archivio comunità di Portoferraio 1816-1861. Partiti dal 22 dicembre 1815 al 27 dicembre 1817 Carta 7.ASCP)



("Obblighi dei medici e dei chirurghi" Archivio preunitario comune Portoferraio. Archivio comunità di Portoferraio 1816-1861. Partiti dal 22 dicembre 1815 al 27 dicembre 1817 Carta 7.ASCP. Autorizzazione alla pubblicazione del 29/10/2020)

Nelle due condotte mediche vengono confermati per un anno i medici Pasquale Squarci e Paolo Rutigni, con la provizione di lire 1200 all'anno per ciascuno.

Lo stesso accade per i chirurghi: vengono confermati per un anno nel ruolo di chirurgo condotto Taddeo Lorenzini e Giacomo Milanese con la provizione di lire 1120 per tutto l'anno per ciascuno dei due.

La sanità è dunque gestita direttamente dal Comune di Portoferraio per quanto riguarda la condotta medica e chirurgica e ogni anno avviene o meno, tramite "partito" (delibera) della magistratura comunitativa, la conferma dell'impiego ad opera della Magistratura comunitativa.

Due condotte mediche e due chirurgiche gestite direttamente dal comune che assume medici e chirurghi in qualità di impiegati dipendenti: questi coprono l'assistenza sanitaria che oggi definiamo domiciliare.

## 2.0 ASSISTENZA SANITARIA OSPEDALIERA

### 2.1 OSPEDALE DEGLI INFERMI E LA TORMENTATA VICENDA DEL DEBITO PUBBLICO AD ESSI CONNESSA

Accanto alle condotte, due mediche (primo e secondo medico) e due chirurgiche (primo e secondo chirurgo), nel secolo diciannovesimo sull'isola d'Elba esistono tre ospedali: lo "Spedale dei Trovatelli", lo "Spedale Militare", lo "Spedale degli Infermi di S. Crispino".

Il costo del mantenimento degli Spedali dei Trovatelli e degli Infermi è a carico delle quattro magistrature delle quattro comunità in cui l'isola è stata suddivisa: le rispettive magistrature comunitative pongono a bilancio il costo loro spettante per tenere in vita questi ospedali che si trovano tutti a Portoferraio.

Nel giugno del 1816, nel bilancio di previsione delle quattro magistrature comunitative elbane, la voce di spesa per l'ospedale degli infermi si trova nei «titoli spesa» come «Mantenimento dei Malati Civili nello Spedale Militare». (Archivio comunità Portoferraio 1816-1861. Carteggio del Cancelliere. Corrispondenza con ufficio fossi di Pisa dal 1815 al 1817, C60, Carta 65. ASCP)

Questa spesa per Portoferraio è pari a lire 3000 (prima voce di spesa per entità); per Marciana lire 500 (terza voce di spesa); per Longone 700 (terza voce di spesa); per Rio 800 (seconda voce di spesa). Queste voci di spesa contribuivano in modo pesante a rendere in deficit il bilancio di previsione di tutte e quattro le magistrature perché le entrate erano inferiori alle uscite previste. Per Longone il deficit previsto era pari a lire 8861, per Rio lire 3538, per Marciana lire 8068.

Perché «Mantenimento dei Malati Civili nello Spedale Militare» e non nello Spedale degli Infermi? Che cosa era accaduto?

Il conte Fantoni, nominato commissario straordinario per l'Elba e Piombino subito dopo la Restaurazione avvenuta col Congresso di Vienna, procedette a una riduzione della spesa. Prendendo in esame le voci di uscita quali figuravano dai preventivi presentati dai municipi elbani nel 1815, ne fece una generale revisione portando la spesa complessiva delle quattro comunità da lire 114.460 a lire 71593.

Questa drastica riduzione di spesa si tradusse in tagli alla spesa pubblica che il legislatore operò anche nell'assistenza sanitaria e che per l'Elba si concretizzò col motuproprio di soppressione dello Spedale degli Infermi del 18 gennaio 1816: i malati civili furono indirizzati al ricovero nell'ospedale militare dove il commissario di guerra ne ebbe la direzione «dependentemente dal Governatore in quanto interessa il buon Ordine e migliore Regolamento degli Individui che vi dovranno essere curati».

Questo il testo integrale del motuproprio con cui venne soppresso l'Ospedale degli Infermi in Portoferraio.

Sua Altezza Imperiale e Reale nella determinazione di dare nuova e diversa forma allo Spedale di Portoferraio sopprime lo Stabilimento eretto sotto il passato Governo e che tuttora vi esiste, ed ordina che pagate agli impiegati le Provisioni a tutto il corrente mese di Gennaio, cessino dalle loro funzioni e resti abolito il ruolo attuale. Vuole che sia stabilito in Portoferraio uno Spedale puramente militare, ove dovrà esservi soltanto una Sala destinata per i Paesani, che vi potranno essere ricevuti a carico delle rispettive Comunità.

Il Commissario di Guerra avrà la direzione e Soprintendenza di detto nuovo Spedale dependentemente dal Governatore, in quanto interessa il buon Ordine e migliore Regolamento degli Individui che vi dovranno essere curati. L'attuale Commissario di Guerra assumerà direttamente la consegna di tutto ciò che esiste, spettante all'antico Spedale ed occorrente per fornirne quello di nuova erezione.

Lo stesso Pro-Commissario rimetterà sollecitamente, per mezzo del Governatore o del Commissario Straordinario [conte Fantoni] il Piano per la montatura di detto Spedale, colle Istituzioni e Regolamento che saranno creduti i più opportuni e con il Ruolo degli Impiegati, che possono esservi assolutamente necessari, proponendo i Soggetti e la Provisione da assegnarvi a ciascuno, con l'avvertenza di valersi nel Servizio Interno, per l'oggetto di Economia, di quei Militari che recessi o per età o per altre Cause resi meno capaci del Servizio attivo. Il Governatore ovvero il Commissario Straordinario accompagnerà il detto Piano all'I. e R. Segreteria di Stato nelle sue Osservazioni e con quei progetti ulteriori che giudicherà di maggiore utilità e convenienza.

Dato il 18 gennaio 1816.

Firmato Ferdinando. Visto Fossombroni, GB Nomi

(Idem come sopra . Carta 9)

Dalla lettura di queste ultime righe del motu proprio del legislatore (Ferdinando III Asburgo-Lorena) risulta evidente che, essendo al corrente che nei bilanci in deficit delle magistrature comunitative elbane la voce di spesa che influiva con notevole entità era quella per «mantenimento degli infermi», egli decreta la soppressione del lo «Spedale degli Infermi»: la loro cura avverrà dentro lo spedale militare dove verrà riservata una sala e «con l'avvertenza di valersi nel Servizio Interno, per l'oggetto di Economia, di quei Militari che recessi o per età o per altre cause resi meno capaci del servizio attivo».

Evidenti dunque i motivi economici alla base del motu proprio del legislatore.

Accanto ai medici condotti e chirurghi condotti, di cui ho già parlato, l'assistenza sanitaria a Portoferraio si espletava in un solo ospedale in quanto il Granduca aveva ordinato la soppressione dell'ospedale civile di S. Cristino riunendolo a quello militare del Carmine poiché le spese per il mantenimento di due ospedali erano troppo elevate. Il Comune doveva pagare alla cassa imperiale franchi 1,50 al giorno per ogni malato civile ricoverato mentre l'immobile del Comune adibito all'ospedale civile di S. Cristino sarebbe stato venduto all'asta: fu per intervento del maire Traditi che ciò non avvenne. Infatti su sua richiesta l'immobile fu poi

adibito a sede delle scuole pubbliche evitando così al Comune di pagare l'affitto di franchi 360/anno. L'unico ospedale esistente era dunque annesso a quello militare ed era gratuito ai soli poveri miserabili mantenuti a spese del Comune che aveva a disposizione sei letti per far fronte anche a malati provenienti da tutta l'Elba. (V Mellini.op.citata )

L'annessione dell'ospedale civile a quello militare comportò dunque una spesa a carico delle casse comunali, tale che già dopo pochi mesi del restaurato regno granducale era così definita nell'adunanza della Magistratura di Portoferraio (Consiglio comunale) del 4 luglio 1815 (cinque mesi dopo la partenza di Napoleone): «l'uscita della comunità di Portoferraio come si rileva dal seguente bilancio sembra doversi portare indispensabilmente alla somma di lire 48482, soldi 17, dinari 4 e non già a lire 25488.6. come si suppone». Entrando poi nella specifica disamina delle singole voci che concorrono all'uscita così continua il cancelliere «per il mantenimento dei malati civili lire 3000.0.0».

Tale voce di spesa è per entità seconda solo a quella per il mantenimento dei trovatelli e per la provvista dei mobili. Il deficit di bilancio comunale nel luglio del 1815 era dunque elevato e tale da non poter essere colmato con le entrate che nel bilancio di previsione si assestavano in lire 11953, soldi 4, dinari 5.

Così scrive il cancelliere commentando l'enorme spesa sanitaria per l'assistenza ospedaliera pubblica: «è in primo luogo incompatibile con il prezzo attuale dei viveri, con le molteplici fatiche cui sono obbligati i Medici ed i Cerusici per le frequenti malattie che produce l'insalubrità dell'aria della Campagna, per le malattie procurate non solo dagli abitanti ma dagli esteri e dalla Guarnigione».

Dopo due anni la situazione economica dell'assistenza ospedaliera pubblica è peggiorata, infatti nell'adunanza della Magistratura di Portoferraio del settembre del 1817 il cancelliere comunitativo propone il bilancio da inviare alla Cassa Regia. Risulta alla voce 57 che le spese per l'assistenza ospedaliera sono conteggiate nel «debito arretrato» in tal termine: «debito arretrato rimasto a pagarsi allo Spedale Militare di Portoferraio per il trattamento dei malati paesani e Forestieri a tutto il 1817 è lire 45719.8.0». Una enorme somma che il Comune di Portoferraio e le altre magistrature comunitative dell'Elba devono pagare all'ospedale militare per aver curato i malati civili che in questo nosocomio si ricoverano. Enorme somma le cui voci di spesa sono ripartite come segue: «spese di sanità lire 5697.15.2» [...] provvisioni sanitarie lire 22885.0.0 [...] mantenimento dei malati civili per carità lire 17347.9.2».

Così continua a scrivere il cancelliere commentando tale voce di spesa arretrata:

portata quindi la loro riflessione su l'enorme bilancio che alla disastrosa finanza della Comunità dell'Isola cagiona il trattamento dei malati paesani e forestieri nello Spedale Militare di Portoferraio. Considerando che i doveri d'umanità esigono il soccorso dei Miserabili infermi, l'atti di Amministrazione impongono che restino quelli bilanciati per non disseccarne la sorgente. Considerando che il più forte aggravio pagante per le miserabili Comunità dell'isola e che di non poco va ad assorbire le entrate tutte invariabili, è il mantenimento dei predetti ammalati la di cui giornata di trattamento per le malattie ordinarie sorpassa per l'ultimo le lire 2.12 e quelle di tifo indipendentemente dall'altre spese le lire 5.13 quando il Regio Governo per il militare non corrisponde che per lire 1.6.8 e il Regio Fisco per i detenuti lire 1.3.4 come è notorio. Che per questi ultimi casi appunto il Sovrano Venerabile Rescritto del 4 agosto 1788 che riunì l'ospedale civile al Militare e fissò la giornata a lire 1.3.4 e pagar fece fin d'allora tutti gli effetti mobili del primo nel secondo, dopo riattati dal degradamento in cui si trovavano. Che separato nei primi tempi dal passato regime francese lo Spedal Civile dal Militare, la Comunità dové con rispettabili somme rimontare di tutto il primo e supplire alle annue spese di mantenimento che non eccedevano i 5822 franchi (lire 6932.0.0) a tutto il 1814 in cui nuovamente riunito al Militare mercè l'annua responsione di 4320 franchi (lire 5142.16.0) come rilevasi dai budget dei rispettivi anni. Che la Comunità supplisce il precitato mantenimento con l'Entrate Comunali per quello che mancava alle proprie dello stesso Spedale e all'altra un sussidio aggregabile della soppressa Chiesa del Carmine e del patrimonio Ecclesiastico, alla quale sono state ritolte fin da aprile 1816 e riunite alla cassa delle Regie Rendite. Che quanto nell'epoche passate riusciva facile a questa comunità che sol anche per le altre dell'isola corrispondeva lire 2357.18.0 circa, giacché quelle delle quali è restata come sopra privata ammontavano a lire 2784.18.0 salvo per altrettanto oggi, che spogliata di queste e delle altre delle Porte si trova ad avere di certo non più che lire 931.19.0 gli è insopportabile tollerare il ben cospicuo aggravio di lire 20 mila che a tanto ammonteranno le Spedalità del corrente anno per i dati del passato primo semestre, come rilevasi dalle note, aggravio, che gli è tanto più intollerabile in quanto se lo vede aumentare in proporzione che gli vengono tolte le forze per sostenerlo e senza neppure speranza di essere coadiuvata dalle altre comunità dell'isola che non godono in tutte più di lire 2968.11.3 d'entrate invariabili e i di cui abitanti lottano con una miseria anche maggiore di questi di Portoferraio.

(Archivio preunitario comune Portoferraio, Archivio comunità di Portoferraio 1816-1861. Partiti dal 22 dicembre 1815 al 27 dicembre 1817. Già E6-24. Carta 173.ASCP)

In sostanza, quanto sopra evidenzia che il Comune di Portoferraio provvede direttamente al mantenimento dei malati ricoverati all'ospedale civile che, essendo riunito a quello militare, ha un costo giornaliero. La comunità di Portoferraio si lamenta che questo costo giornaliero è troppo elevato se si raffronta a quanto era la retta giornaliera quando l'ospedale civile era separato dal militare nel 1788, quando fu riunito sotto il regime francese e se raffrontato anche a quanto paga il Regio Governo per il mantenimento dell'ospedale militare e dei detenuti. Si lamenta che è costretta a pagare la retta giornaliera anche per gli altri comuni le cui finanze non possono sostenere tale spesa. Si lamenta che è impossibile sopperire a tale spesa perché il recente Sovrano Rescritto ha tolto alla comunità le entrate che derivano dalle gabelle che si pagano alle Porte: dazio che si paga sull'importazione dei cereali, sull'esportazione del vino, sul sigillo delle carni ecc., sono cioè le imposte indirette che gravano sui generi di prima necessità e di largo consumo e che al tempo del cessato regime francese, chiamate *octrois*, andavano direttamente nella casse comunali: nel 1815 questo diritto d'*octrois* ha reso annualmente la somma di lire 45000. Si lamenta che quando l'ospedale civile fu riunito al militare fu a carico della comunità di Portoferraio la spesa per il passaggio dei mobili d'arredo. Emerge uno spaccato della società intera elbana di profonda povertà e miseria, con un bilancio comunale in profondo deficit soprattutto per le spese di sanità pubblica.

Ed ecco cosa propone la comunità di Portoferraio:

In tale stato di cose essi Signori Coadunati profittando del profizio momento in cui una Degna Deputazione di rispettabili non meno che Illustri Soggetti s'occupa per ordine del Superiore Governo nel miglioramento di cui po' essere suscettibile questo Pio Istituto, ad unanimità di voti hanno deliberato rendere tutto ciò presente alla prelodata Deputazione perché dietro l'incontestabilità dei fatti sopra enunciati voglia nella sua saviezza proporre

- 1° Che le spedalità civili pagabili per l'avvenire venghino ristabilite il lire 1.3.4 secondo il disposto del Sovrano Rescritto del 4 agosto 1788 o in quella minor somma che sarà possibile
- 2° Che le Comunità dell'isola spedir possino gli ammalati attaccati da cronicismi nei regi Spedali del Continente come praticar sogliono tutti l'altri piccoli Spedali di ricovero del Granducato
- 3° Che essendo stata per ben due volte cioè nel 1788 e nel 1814 la Comunità di Portoferraio obbligata passar tutti i mobili dei quali fornito aveva il suo spedale all'altro Militare senza ottenere nessuna indennità e privati di tutti quegli assegni destinato dalla Pietà dei suoi Predecessori Cittadini al sollievo della lagnante Umanità le venga condonato il debito che avrà contratto a tutto il presente anno con lo Spedale Militare, facendole rispettosamente osservare che sussidiando la Sovrana innata Clemenza questa Comunità in proporzione de' suoi bisogni, attese le circostanze locali e la general miseria degli abitanti, tanto minori saranno questi bisogni, altrettanto minori essere ne potranno eziandio i sussidi. E quando la prelodata Deputazione nella sua saviezza non creda umiliar più quest'oggetto delle Rappresentanze al Regio Trono, pregano di ciò fare il loro sig. Gonfaloniere, incaricando frattanto me infrascritto Cancelliere di rimetter copia della presente alla prelodata Deputazione.

Dalle lamentele della Magistratura di Portoferraio si evince proprio che è «l'insalubrità dell'aria di Campagna» una causa importante di malattia, ma anche le condizioni igieniche della popolazione, se la spesa per il mantenimento dei malati di tifo petecchiale (veicolato dai pidocchi) è quella che maggiormente pesa sulle finanze della comunità («e quelle di tifo petecchiale lire 5.13»). Infatti più volte la Magistratura di Portoferraio interviene a deliberare per questi ammalati di tifo petecchiale:

vedute le due note di Ranieri Verziani caporale delle Guardie di Sanità di lire 98.0.0 la prima e di lire 21.6.8 la seconda per assistenza e spurghi fatti dal 12 agosto a tutto il presente nelle case ed effetti degli attaccati dal tifo petecchiale, quelle approvano secondo il consueto

Ed ancora:

Veduta la nota dei lavori fatti dal muratore Angelo Baragli per imbiancare tanto la casa del sig. Pellegrino Senno quanto la stanza del Forte Inglese destinato dal Superiore Governo per trattenervi i malati attaccati da tifo di ambedue i sessi, considerando essere giunta tanto la domanda del sig. Senno che degli ufficiali del Genio che fossero imbiancate di nuovo le stanze occupate dai predetti ammalati, onde potessero tornarvi ad abitare senza pericolo di contrarre dell'infezione. Deliberano rilasciarsi mandato al predetto Baragli la somma di lire 53.13.4

Il «Superiore Governo» è quello del Granducato di Toscana il quale nel 1818, poco tempo dopo i fatti sopra narrati, promulga le *Massime e istruzioni da osservare generalmente in tutti li Spedali degli Infermi del Granducato di Toscana*. Un regolamento sul modo di amministrare la sanità pubblica. Gli Spedali erano classificati in due tipi: Regi e Comunitativi (comunali). I primi si trovavano a Firenze, Siena, Pisa, Pistoia e

Livorno ed erano diretti da un rettore di nomina granducale; vi erano svolte particolari operazioni e attività didattica (cliniche universitarie). L'assistenza veniva erogata in base a tre distinte fasce di reddito: «I paganti» che pagavano per intero la retta ospedaliera, «i poveri» che pagavano la metà dell'importo, «i miserabili» che avevano assistenza gratuita. Il regolamento poneva anche un rigido "filtro d'ammissione". I paganti venivano ammessi solo se ricorrevano quattro condizioni: la presenza di malattia curabile, una causa giusta (impossibilità ad essere curati nel proprio ambito familiare), l'urgenza e la solvibilità. Per i poveri, che pagavano metà retta, erano sufficienti due condizioni: la malattia curabile e l'attestazione di povertà mentre l'urgenza e la giusta causa non erano attestati non necessari per ottenere ricovero.

Ai "miserabili", che godevano di letti gratuiti, per essere ricoverati erano richieste le stesse condizioni dei "poveri": malattia curabile e attestato di miserabilità.

La giusta causa o la curabilità della malattia era da determinarsi da parte del medico mentre era il parroco, sotto la cui parrocchia era il malato, a rilasciare l'attestato di miserabilità. Un "redditometro" particolare che assegnava al parroco, forse fidando nella sua onestà e/o nella sua conoscenza della situazione sociale dei fedeli, il compito di stabilire lo stato di "miserabilità".

## 2.2 LE CLEMENTISSIME DISPOSIZIONI DI SUA ALTEZZA IMPERIALE E REALE

Nel 1818 il debito che le quattro magistrature dell'Elba avevano accumulato nei confronti del Regio Erario per l'assistenza dei malati civili ricoverati dentro l'ospedale militare di Portoferraio era pari a lire 28463.13.4.

Una cifra enorme creatasi nel giro di tre anni e cioè da quando era stato soppresso l'ospedale degli infermi. La clemenza di Sua Altezza Imperiale e Reale Ferdinando III Asburgo-Lorena, venne a dipanare una situazione economica difficile.

Così si svolsero i fatti.

Il 9 dicembre 1818 il provveditore dell'Imperiale e Reale Ufficio dei Fossi di Pisa scrive al cancelliere comunitativo di Portoferraio:

Accompagno a V. Ecc.ma qui annessa in Copia una lettera direttami dall'I. e R. Depositeria nei 7 Dicembre corrente e con la quale mi vengono comunicate le Clementissime disposizioni con le quali è piaciuto a S.A.I. e R. Nostro Signore di regolare e comporre il pagamento delle somme di cui per dipendenza della Spedalità somministrata dai loro individui dal Commissariato di Guerra di codesta isola sono Debitori verso il Regio Erario.

Ella si affretterà a comunicarle alle Magistrature delle Comunità rispettive e procurerà che coerentemente alle medesime sien regolate le assegnazioni che per tal oggetto debbono essere portate nei rispettivi bilanci di previsione.

Ella si affretterà pure in quanto occorra alla stima che per interesse della Comunità di Portoferraio deve aver luogo dei diversi oggetti consegnati al Commissariato di Guerra nel 3 Agosto 1814, conforme è stato prescritto.

Di VS Ecc.ma. Pisa Dall'I. e R. Ufficio dei Fossi. 9 dicembre 1818, dev.mo Sevr.re. G.Mecherini.

(Archivio preunitario. Archivio comune Portoferraio 1816-1861. Carteggio del cancelliere. Corrispondenza coll'ufficio fossi di Pisa dal 1815 al 1817, Gi C60. Carta 472. ASCP)

Ed ecco la lettera di accompagnamento dove «vengono comunicate le Clementissime Disposizioni con le quali è piaciuto a S.A.I. e R. regolare e comporre il pagamento delle somme» relativo al debito accumulato dalle comunità elbane nei confronti del Regio Erario «per dipendenza della Spedalità somministrata dai loro individui dal Commissariato di Guerra».

Lettera scritta dal Direttore dei Conti dell'I. e R. Depositeria Generale al Provveditore dell'I. e R. Ufficio dei Fossi di Pisa datato 7 dicembre 1818.

N° 2992

Ecc. mo Sig. Pron. Col.mo

In risoluzione della Rappresentanza di VS Ill.ma in data 11 novembre caduto relativamente al Debito che le Comunità dell'Isola d'Elba tengono con la R. Depositeria per dipendenza del trattamento dato dal 5 settembre 1815 a tutto dicembre 1817 ai Malati Paesani e Forestieri nello Spedale Militare di Portoferraio, è piaciuto a S.A.I. e R. di ordinare quanto appresso

Che il debito della Comunità di Longone in lire 2215.6.6

Quello della Comunità di Marciana in 1197.18.4

E l'altro quello di Rio in 1026.2.3

Totale lire 4439.7.1

Venga composto in tre anni 1818,1819,1820 a forma del Rescritto de 6 Gennaio prossimo passato e che le suddette Comunità oltre la rispettiva Rata della Composizione paghino nel 1819 la spedità del 1818, nel 1820 la spedità del 1819 e così nel seguito e dopo presentato il Conto del Commissariato di Guerra.

In quanto poi alla Comunità di Portoferraio il di cui Debito ammonta a lire 23161.9.8 ha la R.A.S. comandato:

Che ferma stante la composizione nei tre anni 1818, 1819 e 1820 a ragione di lire 7720.9.10 l'anno, la detta Comunità paghi in quest'anno 1818 in affettivo contante lire 5596.5.3 e che la residual somma di Lire 2124.4.7 sia imputata nel valore dei mobili, biancheria consegnata nel 1814 allo Spedale Militare e che a tale oggetto sia immediatamente fatta la Stima dei detti Mobili, Biancheria desunta dall'Inventario del 3 Agosto 1814 e secondo il valore nello stesso giorno 23 Agosto 1814, se il prezzo sarà minore delle dette lire 2124.4.7 la Comunità paghi nel venturo anno 1819 la differenza e se sarà maggiore corrisponda quel meno sopra la Rata di Composizione dell'anno stesso. La Spedità poi del corrente anno 1818 dovrà essere pagata nel 1819 dopo presentato il Conto del Commissariato di Guerra seguitando lo stesso sistema anche negli anni avvenire.

Dev.mo. Ill.mo serv.re Giuseppe Marchi

(Idem come sopra. Carta 473.)

La R.A.S. (La Reale Altezza Sua), Ferdinando III Asburgo-Lorena, venne davvero incontro all'imponente debito accumulato dalle comunità dell'Elba per l'assistenza dei malati civili nell'ospedale militare di Portoferraio.

C'è da domandarsi perché queste «clementissime Disposizioni» e cioè perché «è piaciuto a S.A.I. e R. di ordinare quanto appresso».

A chi scrive piace pensare che Sua Altezza Imperiale e Reale abbia voluto così comporre la questione avendo compreso le difficoltà cui erano andate incontro le comunità dell'Elba in seguito alla chiusura dello Spedale degli Infermi soppresso con motuproprio da lui emanato.

”.

## 3.0 SOCCORSO AI “GETTATELLI”

### 3.1 AMMINISTRAZIONE DEI TROVATELLI NELL'ELBA DEL 1816

«Non ultima fra le glorie della nostra Toscana è l'istituzione del brefotrofi, preordinati a nutrire e allevare i trovatelli che prima si lasciavano abbandonati nelle strade. Cione di Lapo Pollini fondò in Firenze nel 1316 il primo brefotrofio che si conosca nel medioevo [...] sotto Pietro Leopoldo considerando la mortalità che si verificava in proporzioni enormi tra questi infelici [...] prevalse il sistema da cui era animato quel gran Principe, di affidare i bambini lattanti a oneste famiglie della campagna per farne da adulti probi ed onesti agricoltori o artigiani [...] Non sappiamo che sorte avessero all'Elba gli esposti sino al 1803. (Mellini op. citata)

In quell'anno(1803), continua il Mellini, per opera del governo francese venne fondato un ospizio a Portoferraio che perpetua il sistema inaugurato da Pietro Leopoldo: assegnare i trovatelli a famiglie di campagna.

Mediante un compenso loro corrisposto dal pubblico erario veniva però per la prima volta costituito un ospizio in comune con gli altri municipi dell'isola. Insieme all'ospedale (riservato ai soli poveri della città) essi costituivano due istituti di pubblica beneficenza nella città di Portoferraio.

Nel 1811, diventata l'Elba parte integrante del dipartimento del Mediterraneo sotto il governo francese, un decreto imperiale stabilì che il compenso per le nutrici dovesse essere a carico dei comuni dell'isola in ragione delle rispettive rendite.

Tale decreto divenne però esecutivo solo dal gennaio dell'anno successivo, con grave danno a carico delle famiglie che avevano accolto i trovatelli le quali si trovarono a mantenere a proprie spese gli esposti. Le lagnanze furono tante e forti e l'anno successivo, il 1812, il commissario straordinario ripartì tra i vari comuni la spesa occorsa nell'anno precedente in ragione delle rispettive rendite. Ma le spese erano così onerose per i comuni che pare fu stabilito che metà di esse fosse a carico dei comuni mentre l'altra metà pesasse sul pubblico erario. La situazione era così disastrosa e confusa che quando Napoleone giunse all'Elba trovò che l'amministrazione degli esposti non poteva più andare avanti, dovendo avere le nutrici ingenti somme per le spese sostenute (8000 franchi dal governo francese e 8000 franchi dai comuni dell'isola). A Napoleone non sfuggì di comprendere la grave situazione e le giuste esigenze delle nutrici, per cui cercò in qualche modo di risolvere anticipando lui stesso all'amministrazione degli esposti una parte della somma dovuta togliendola dal suo tesoro personale.

Ma la situazione non fu risolta e, fuggito Napoleone, si manifestò in tutta la sua gravità, infatti nell'adunanza della Magistratura (gonfaloniere, priori, consiglieri) di Portoferraio dell'aprile del 1816 si discute degli ordini relativi al mantenimento dei trovatelli. Il cancelliere fa partecipare la Magistratura di un biglietto della Segreteria di Stato del restaurato Granducato di Toscana con queste parole:

in sostanza rilevandosi che ove non esistono pubblici stabilimenti destinati a ricevere ed alimentare i Bastardi ciascuna comunità è tenuta a sostenere le spese per quelli che appartengono al proprio territorio e che questo sistema dovendo essere adottato all'isola d'Elba vengono richiamate le Magistrature e i consigli generali delle rispettive comunità a deliberare sopra questo oggetto per indicare quale sarebbe il metodo che si crederebbe il più opportuno di adottare per provvedere a simili disgraziate creature con aggravio proporzionale delle comunità medesime [...]. Dopo di che considerato che sotto il Governo Toscano la loro comunità non suppliva al mantenimento dei Trovatelli che per l'anno del latte mentre che dopo di quello si facevano accompagnare agli Ospedali di Terra Ferma. Considerato che al tempo del cessato governo francese[...] che le finanze a quell'epoca erano più floride per l'appropriazione dei diritti di gabelle che si percepiscono alle Porte [...] Considerato che i trovatelli non si possono trasferire come i malati civili, con legittimo partito di voti favorevoli 11 sottopongono al Regio Governo il seguente progetto che reputano il più economico e il più adatto alla situazione dell'Elba.

**Primo.**

Conservare l'attuale sistema vale a dire che vi sia nella città di Portoferraio un Direttore ed una balia direttrice coll'obbligo il primo d'invigilare alla retta amministrazione e pulizia dello stabilimento sotto la dipendenza della Magistratura e del Cancelliere Comunitativo di attendere alla recezione degli esposti di registrarli al Campione e di concerto con la Direttrice provvederli dell'occorrente vestiario e quindi darli ad allattare a quelle nutrici che crederanno le più sicure e le più capaci non senza notar In detto Campione il nome di quelle, il giorno della consegna e l'epoca in cui il fanciullo sia restituito ovvero morto.

**Secondo.**

Che spetti alla Magistratura della Comunità di Portoferraio la nomina del suddetto Direttore e Direttrice da sottoporsi ogni anno al partito di conferma della stessa magistratura.

**Terzo.**

Che resti assegnata la provvisione di Lire 480 al Direttore e di Lire 192 alla Direttrice nelle quali rispettive provvisioni dovranno intendersi comprese tutte le spese di pigione di casa, lume, fuoco etc. meno quelle della provvista dei libri di carta.

**Quarto.**

Che i trovatelli siano mantenuti nel territorio dell'isola fino all'età di tre anni al compimento dei quali debbino essere fatti accompagnare in terraferma a spese dello Stabilimento implorando a questo effetto dalla Sovrana Clemenza che si degni destinare uno spedale o Conservatorio incaricato di ricevere non tanto quelli che perverranno in seguito a detta età di tre anni ma ancora quelli attualmente esistenti in detto territorio che hanno oltrepassato la stessa età quali sono in numero di 43 a forma della nota da unirsi e ciò all'effetto di sussidiare queste povere Comunità ed atteso che nel resto della Toscana è facile di trovare il mezzo che qui manca di dare uno stato a quelle infelici creature supplicando ancora la stessa Sovrana Clemenza ad assegnare in sgravio delle stesse Comunità per dote dello Stabilimento degli Esposti dell'isola d'Elba come si fece dal cessato governo le Rendite già attenenti alla soppressa Chiesa Granducale del

Carmine che ascendono a lire 1613 l'anno come pure di condonare a favore dello Stabilimento medesimo gli arretrati di dette Rendite.

**Quinto.**

Che in proporzione delle rispettive loro popolazioni debbano le quattro comunità dell'isola concorrere al rimanente della spesa che oggi ascende a lire 1000 il mese la quale spesa per comodo sarà anticipata dal Camarlingo Comunitativo di Portoferraio, con che alla fine di ogni trimestre dal Cancelliere di concerto col Direttore ne sia fatto il reparto per richiamare le altre comunità al pagamento delle quote che gli attengono.

**Sesto.**

Che al principio di ogni mese sia tenuto il Direttore a redigere uno stato dal quale risulti la spesa occorsa nel mese precedente ponendo cioè, 1° il nome e l'età dell'Esposito. 2° il nome e domicilio della Balia, 3° la mercede dovuta a ciascheduna di esse all'attuale ragione di lire 15 il mese e per articolo separato le provisoni dello stesso Direttore e Direttrice e gli oggetti di vestiario con anettere rapporto a questi necessari documenti d'appoggio.

**Settimo.**

Che detto stato debba essere rimesso al Cancelliere per opportuna verificaione di quello da farsi insieme con uno dei residenti della Magistratura di Portoferraio da destinarsi a quest'effetto con legale precedente Partito ed ogni anno alla prima Adunanza e risultando da tale verificaione il bimestre dietro la firma da apporsi in calce della Stato medesimo dal Residente Deputato e dal Cancelliere quest'ultimo sia autorizzato a rilasciare l'ordine di pagamento sopra il Camarlingo Comunitativo a favore del Direttore incaricato di pagare le nutrici il quale pagamento non possa peraltro effettuare che in sequela di un certificato dei rispettivi Parroci dal quale risulti che il Fanciullo in consegna è tuttora vivente o in qual giorno ha cessato di vivere.

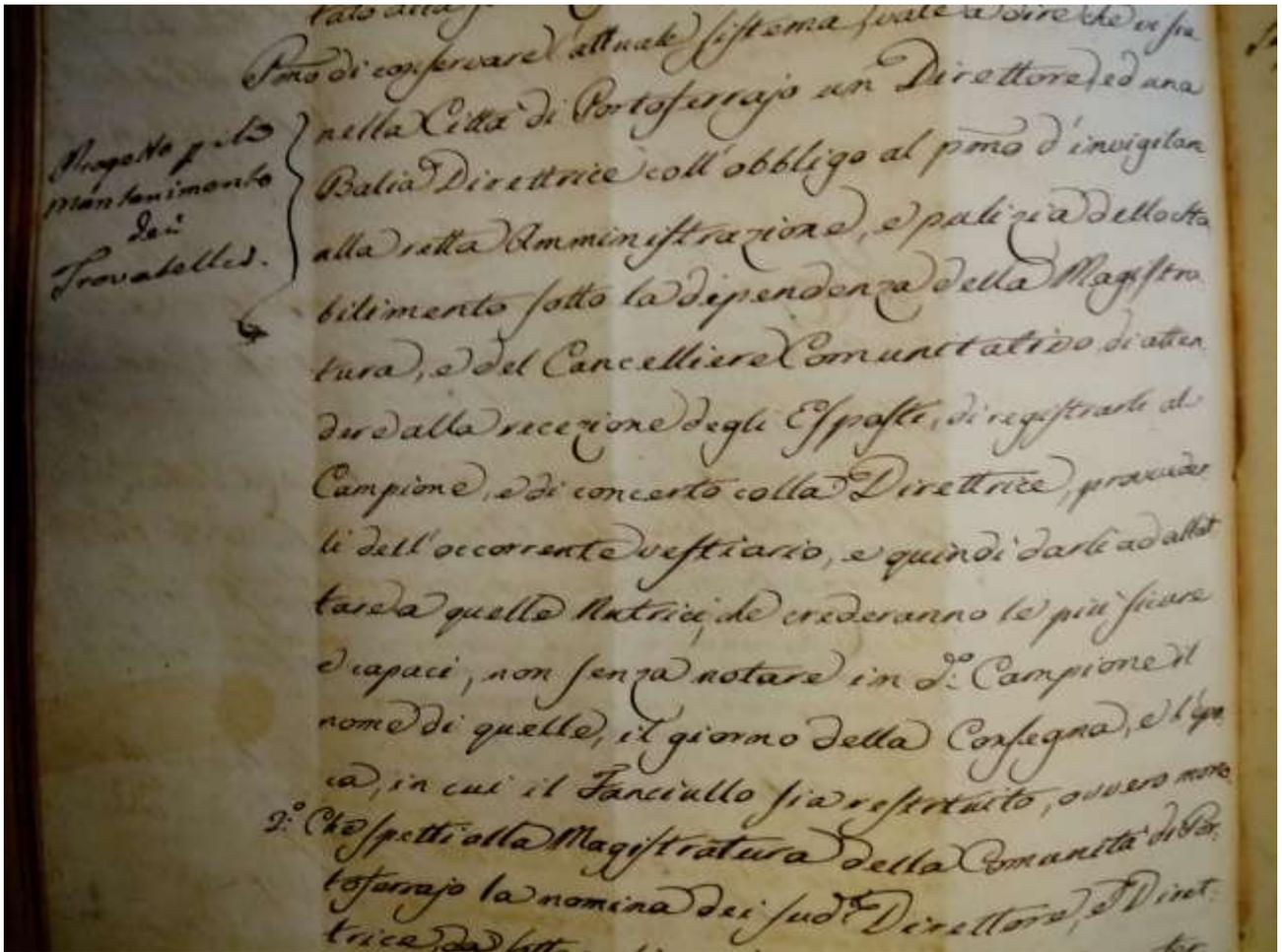
**Ottavo.**

Che a tale effetto debbino richiamarsi i suddetti Parroci a rilasciare gratuitamente il certificato di cui si tratta ne precedente articolo.

**Nono.**

E finalmente dentro il mese di gennaio il Direttore sia tenuto a produrre nella Cancelleria il suo rendimento dei Conti del precedente anno con tutti i documenti in appoggio vale a dire gli stati mensili rivestiti delle solennità prescritte all'art. 7 i certificati dei Parroci e le ricevute delle nutrici e tenutarie e di qualunque altra spesa legittimamente autorizzata per sottoporsi tale rendimento di conti alla revisione della Magistratura o di due suoi deputati e quindi a quella dei ragionieri dell'Ufficio Fiumi e Fossi di Pisa  
(firmato il gonfaloniere V Vantini, Guidoni cancelliere )

(Archivio preunitario. Archivio comunità Portoferraio 1816-1861. Partiti dal 22 dicembre 1815 al 27 dicembre 1817. Già E6-24. Carta 46, ASCP)

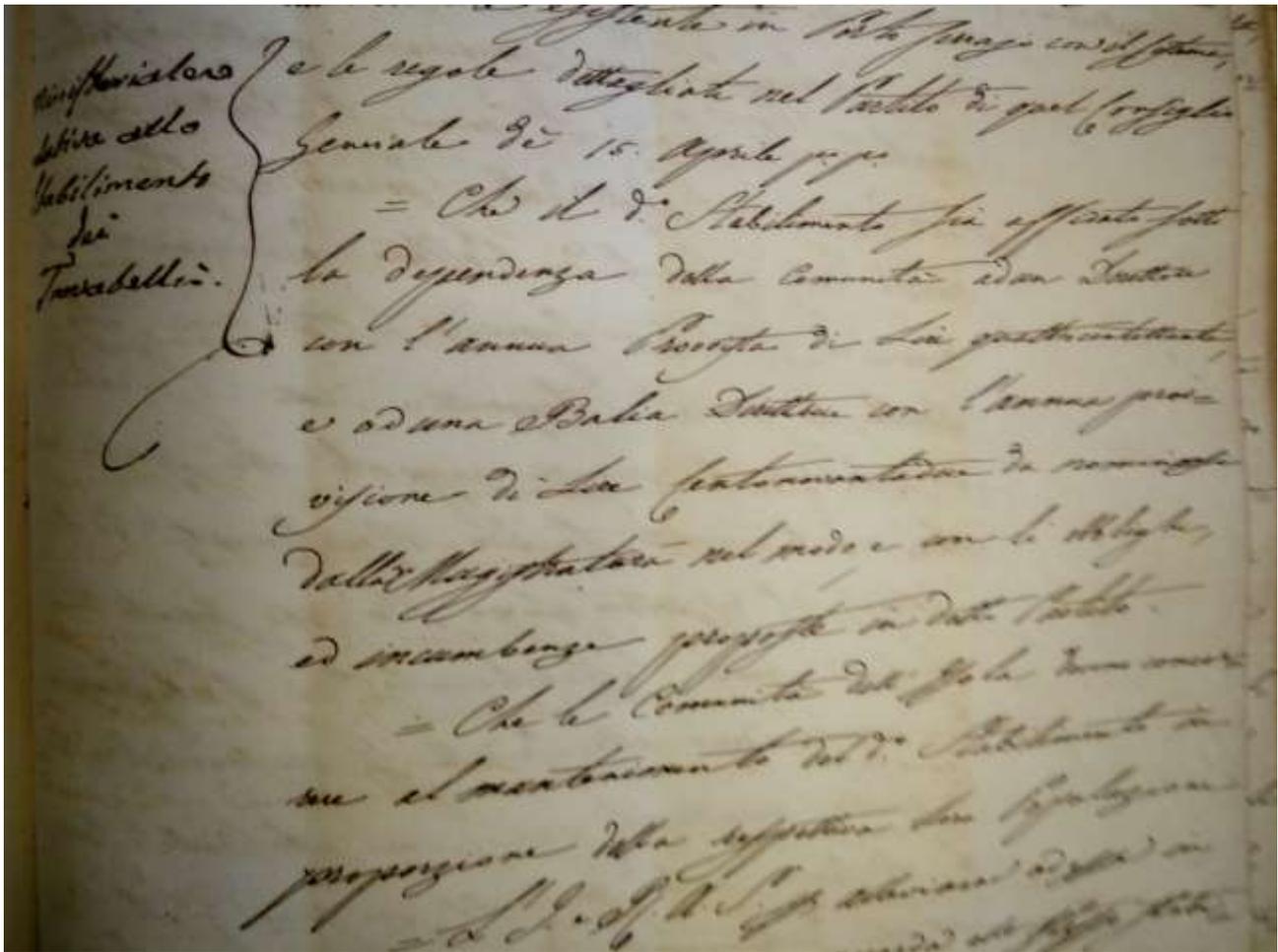


“Progetto per il mantenimento dei trovatelli” (Archivio preunitario. Archivio comunità Portoferraio 1816-1861. Partiti dal 22 dicembre 1815 al 27 dicembre 1817. Già E6-24. Carta 46, ASCP. Autorizzazione alla pubblicazione del 29/10/2020)

La questione dei trovatelli, detti anche esposti perché abbandonati (esposti), trova così un progetto di risoluzione interamente redatto localmente come indicato dal restaurato governo. Questo progetto vuole così tentare di trovare una soluzione con la nascita di un vero stabilimento non più una semplice amministrazione di un ospizio come era accaduto fino alla partenza di Napoleone. Ci voleva l’approvazione del regio governo che non tardò a venire. Nell’adunanza del luglio 1816 (dopo appena quattro mesi dalla presentazione del progetto) il cancelliere legge la ministeriale :

che sia tenuto fermo lo stabilimento dei trovatelli attualmente esistente in Portoferraio [...] che detto stabilimento sia affidato sotto la dipendenza della Comunità ad un direttore (lire 480/anno) e ad una balia Direttrice (lire 192/anno) da nominarsi dalla Magistratura nel modo e con gli obblighi ed incombenze prospettate [...] che le comunità dell’isola devono concorrere al mantenimento di detto Stabilimento in proporzione delle loro popolazioni [...] il regio governo per alleviare il carico accorda lire 1000/anno e inoltre rilascia a beneficio del luogo Pio l’arretrato di franchi 750 [...] non potendo la disastrosa situazione degli ospedali di terraferma accogliere i trovatelli che hanno superato i tre anni deve essere il Direttore dello stabilimento di Portoferraio a impiegarli nell’isola stessa. Se ciò non sarà possibile il Direttore stesso li indirizzerà al Rettore dell’Ospedale di Pisa o a quello di Volterra. Il mantenimento in questi ospedali avverrà secondo il regolamento degli stessi e in seguito lo Stabilimento di Portoferraio provvederà a corrispondere quella manchevole prestazione che dallo Spedale medesimo suole accordarsi. L’Ospedale così indennizzato dalla spesa dovrà accettare i trovatelli

(Archivio preunitario comune Portoferraio. Archivio comunità Portoferraio 1916-1861. Partiti dal 22 dicembre 1815 al 27 dicembre 1817. Già E6-24. Carta 75 ASCP )



(“Ministeriale relativa allo Stabilimento dei Trovatelli “Archivio preunitario comune Portoferraio. Archivio comunità Portoferraio 1916-1861. Partiti dal 22 dicembre 1815 al 27 dicembre 1817. Già E6-24. Carta 75 ASCP. Autorizzazione alla pubblicazione del 29/10/2020)

Dopo questa conferma del progetto, vengono nominati Direttore il dr. Pasquale Squarci e Balia Direttrice Camilla Paperini. Il priore Boccini e il cancelliere vengono assegnati ai controlli dei conti di spesa che deve presentare il Direttore. La spesa per il mantenimento di questi trovatelli era davvero pesante, gravando sul bilancio di previsione del Comune di Portoferraio come seconda voce di spesa.

Nel settembre del 1817, infatti, nel bilancio di spesa inviato alla Cassa Regia dalla Magistratura di Portoferraio la voce di spesa è riportata come «debito residuale colla Cassa Regia» che assomma dal 1° febbraio 1816 a tutto giugno 1817 a lire 8648.15.4. Tale cifra è seconda solo al debito maturato e «rimasto a pagarsi allo spedale militare di Portoferraio per il trattamento dei malati paesani e forestieri».

Nonostante tutte queste problematiche, è necessario dire che fu dato inizio alla risoluzione dello spinoso problema del mantenimento dei “Gettatelli” grazie al restaurato governo granducale e ad un progetto nato all’Elba.

### 3.1 OSPEDALE DEI GETTATELLI

Nell'aprile del 1816, un biglietto della Segreteria di Stato del restaurato Granducato di Toscana, inviato a tutte le Magistrature comunitative e Consigli generali, invita a procedere alla redazione di un progetto, un metodo per assistere i Trovatelli, che possa essere il più opportuno per provvedere all'assistenza di questi neonati abbandonati.

All'Elba, la Magistratura comunitativa di Portoferraio, ha provveduto, come nel capitolo 3.1 sopra scritto, a redigere un progetto costituito da nove articoli, reputato «il più economico e il più adatto alla situazione dell'Elba».

La voce di spesa «Mantenimento dei Trovatelli» incide notevolmente sui bilanci di previsione per l'anno 1816 delle varie magistrature elbane.

Nel *Bilancio di Previsione delle Spese della comunità di Portoferraio per l'Annata Economica del 1816* (Archivio preunitario. Archivio comunità Portoferraio 1816-1861. Carteggio del Cancelliere, Corrispondenza con l'ufficio fossi di Pisa dal 1816 al 1818. C60. Carta 63. ASCP) nei «Titoli di Spesa» sotto la voce «Mantenimento dei Trovatelli» sono messe a bilancio lire (toschane) 3000 su un totale di spesa pari a lire 22988; a Marciana lire 1000 su un totale di spesa pari a lire 10698; a Longone 700 su un totale di spesa pari a lire 11068; a Rio 800 su un totale di spesa pari a lire 10081.

Questo progetto fu poi approvato dal Regio Governo e applicato all'Elba: ne ho già parlato in dettaglio. Il progetto però, come già detto, rappresenta un carico notevole, come voce di spesa, sulle Magistrature comunitative dell'Elba: spesso è la seconda voce di spesa per entità.

Ciò comportò la nascita di un debito nei confronti dell'Ufficio Principale delle Regie Rendite che aveva anticipato alle magistrature somme per far fronte alle spese di mantenimento di questi orfani.

Da parte di queste ultime si chiese una proroga nel pagamento del debito.

Questa la risposta dell'Ufficio Fossi di Pisa al cancelliere comunitativo dell'Elba:

N° 1113

Ecc.mo Signore,

Sua Altezza Imperiale e Reale mi ha reso conto della domanda contenuta nel Partito di codesta Magistratura del Pio Luogo per ottenere una proroga al Pagamento della Somma di cui le Comunità dell'Isola sono rimaste debentriche verso quell'Ufficio Principale delle RR Rendite per anticipazione ad Esse fatte per il Mantenimento dei Trovatelli, si è graziosamente degnata accordar loro con Ecc.mo Dispaccio del 1° corrente una proroga al pagamento di questo Debito a tutto il futuro Anno 1818, come potrà rilevare dall'annessa copia di lettera direttami dall'I. e R. Segreteria di Finanze che Ella parteciperà alle diverse Magistrature. Dall'Ufficio Fossi di Pisa. 4 Agosto 1817. Dev.mo Serv.re. F. Dal Borgo.

(Idem come sopra, Carta 228)

Questa l'annessa copia arrivata dall'Imperiale e Regia Segreteria di Finanze a Pisa, al Provveditore F. dal Borgo:

S.A.I. e R. con nuovo tratto di Clemenza a riguardo della Comunità dell'isola d'Elba si è degnata per mezzo di veneratissimo Dispaccio del di primo andante, accordare ad esse proroga per l'anno 1818 al pagamento delle Somme di cui è debitrice la Cassa di quell'Ufficio Principale delle RR Rendite per dipendenza delle amministrazioni fatte a comodo dei Trovatelli [...] Firmato Frullani, GB Nomi.

Questa situazione di sofferenza economica per il mantenimento degli orfani doveva essere diffusa in tutto il Granducato di Toscana, infatti nel febbraio del 1818 il regio Governo emana un opuscolo dal titolo

*“Massime ed Istruzioni da osservarsi generalmente in tutti li spedali dei Gettatelli del Gran-Ducato di Toscana approvate con Dispaccio di S.A.I. e R. de’ 17 febbraio 1818. Firenze. Dalla Tipografia Marenigh. 1818.”*

(Archivio pre unitario. Archivio comunità Portoferraio 1816-1861. Circolari e ordini del soprassindaco provveditore dal 1815 al 1818. C64. Carta 118. ASCP)

MASSIME E ISTRUZIONI  
DA OSSERVARSI GENERALMENTE IN TUTTI LI SPEDALI  
DEI

GETTATELLI

DEL

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

APPROVATE

Con Dispaccio di S. A. I. e R.

De' 17 febbrajo 1818.



FIRENZE  
DALLA TIPOGRAFIA MARENIGH  
1818.

("Massime ed Istruzioni" Regolamento per l'amministrazione dei trovatelli. Frontespizio. Opuscolo stampato.) (Archivio pre unitario. Archivio comunità Portoferraio 1816-1861. Circolari e ordini del

sopraintendente provveditore dal 1815 al 1818. C64. Carta 118. ASCP. Autorizzazione alla pubblicazione del 29/10/2020)

Queste “massime ed istruzioni” sono quattordici ed interessano immediatamente anche le comunità dell’Elba.

La lettura fa comprendere che il legislatore è dovuto intervenire a sanare situazioni che non erano regolari su tutto il territorio granducale.

Le prime due massime ed istruzioni infatti sono proprio rivolte ad identificare e delineare chi deve ritenersi “trovatello”.

#### **Art. 1**

Non sono ammessi nelli Spedali dei Gettatelli che i figli illegittimi introdotti per via di ruota colla solita riserva di poter riprendere quelli distinti da un contrassegno, previa le refusione di tutte le spese fatte dallo Spedale.

#### **Art. 2**

I figli legittimi sono di lor natura inammissibili ed è revocata ogni disposizione ed ogni pratica contraria a questo principio.

In questo secondo articolo sono contenute deroghe legate a «casi d’impotenza assoluta della madre di allattare, di morte del Padre unico mezzo di sussistenza della famiglia». Altre deroghe sono quei casi «congiunti alla positiva miseria e testificati dal Parroco, dal Medico dello Spedale che riceve, dal Gonfaloniere».

Il Medico deve attestare la eventuale malattia mentre il Parroco e il Gonfaloniere «attesteranno non solamente l’estrema miseria, ma ancora la mancanza di ogni assegnamento nelle persone congiunte di sangue. Il Gonfaloniere è inoltre avvertito, che mediante il suo certificato, la spesa proveniente da figli legittimi, diviene un carico della sua Comunità [...] i contadini mezzaioli non si potranno mai qualificare per costituiti nell’estrema miseria per l’effetto di cui si tratta».

È evidente che con questi primi due articoli il legislatore vuole porre un freno, un paletto a quanto stava accadendo e cioè a un abuso: il ricovero dentro l’ospedale dei Gettatelli di figli illegittimi e legittimi, che avevano cioè un padre e una madre.

Solo gli orfani potevano essere ammessi.

Gli articoli quattro e cinque sono dedicati a delineare i termini di permanenza nell’ospedale dei Gettatelli:

I Gettatelli maschi resteranno a carico dello Spedale fino all’età di anni quattordici; le femmine fino a diciotto [...] i maschi che agli anni XIV non si saranno dedicati ad un’arte qualunque e non avranno mezzi per procacciarsi la sussistenza, saranno diretti alla milizia o a qualche stabilimento di lavoro; le femmine che agli anni XVIII si troveranno nel caso istesso, saranno collocate ai servizi più laboriosi delli Spedali, in qualche pubblica manifattura e alli stabilimenti di Lavoro per guadagnarsi tutti il sostentamento colle proprie fatiche.

**L’articolo quinto** divide i Gettatelli in classi.

Sono individuate tre classi in base all’età: prima classe fino a due anni, seconda classe da tre a sette anni, terza classe dall’ottavo anno a tutto il quattordicesimo anno per i maschi e a tutto il diciottesimo anno per le femmine.

Le classi servono al legislatore perché per ognuna di esse individua e stabilisce tariffe per il mantenimento dei trovatelli che si trovano in tale classe.

**L’articolo sesto** stabilisce che deve essere abolito il concetto dei Gettatelli adulti di ambo i sessi abusivamente esteso in vari Spedali ed è ovunque proibito d’introdurlo per l’avvenire.

Ciò evidenzia come i limiti di età di permanenza fossero stati abusivamente elusi.

Stabilisce inoltre che tale disposizione deve essere sollecitamente applicata: «conciliandola però con i dovuti riguardi di carità [...] se vi fossero dei legittimi dovranno restituirsì ai loro Genitori, o altri prossimi parenti; se vi fossero dei storpiati, ed inabili per età, o per qualche fisica imperfezione dovrà procurarsi di collocarli a convitto presso qualche particolare».

Erano le balie i soggetti importanti e qualificanti l’azione e l’opera dell’Ospedale dei Gettatelli.

Esse erano pagate dallo Spedale dei Gettatelli proprio per prestare la loro opera di nutrici e quando Napoleone giunse all'Elba trovò che si era creato un debito elevato poiché le nutrici non erano state pagate e protestavano animatamente: come già detto, risolse l'imbarazzante questione anticipando lui stesso all'amministrazione degli esposti una parte della somma dovuta.

Dopo Napoleone la questione del mantenimento degli orfani abbandonati e ricoverati nello Spedale degli Esposti esplose nuovamente.

Il pagamento delle nutrici era un problema presente non solo all'Elba ma su tutto il territorio del Granducato. Il legislatore granducale negli articoli sette, nove e dieci delle *Massime ed istruzioni da osservarsi generalmente in tutti li spedali dei Gettatelli del Gran-Ducato di Toscana approvate con Dispaccio da S.A.I. e R. de 17 febbraio 1818* tratta e stabilisce norme riguardanti le balie e più in generale la famiglia "tenutaria" il trovatello.

**L'articolo settimo** stabilisce che se il gettatello «dato a balia in una famiglia resterà continuativamente in quella in pensione» fino oltre quattordici anni per i maschi e diciotto per le femmine dovrà essere istruito «nell'arte del Tenutario medesimo [...] il Tenutario medesimo avrà diritto a conseguire il premio di lire settanta sulla Cassa dello Spedale».

**L'articolo ottavo** prevede date per le femmine orfane che si maritano ma a condizione «che non avranno eccezione alcuna nella loro morale condotta». La dote deve essere proposta dai Commissari all'Ufficio Superiore da cui dipende lo Spedale della gettatella che si sposa:

affinché o Egli procuri alcune delle Doti di Regia Collazione o gli conferisca alcuna, di quelle la cui munificenza di S.A.I. e R. si compiacesse porre a sua disposizione a favore delle fanciulle di questa Classe o dia gli ordini opportuni per il pagamento con i fondi dell'istesso Pio stabilimento. È ben inteso che le Doti che dovessero conferirsi da ciascheduno Spedale e la collazione saranno di preferenza applicate alle Gettatelle di buona condotta.

**L'articolo nove** stabilisce che alla balia o al tenutario dovrà essere consegnato un libretto dove oltre al nome e cognome, età del gettatello dovrà esserci quello della balia o del tenutario e «le disposizioni più necessarie a conoscersi».

Questo libretto servirà alla balia o al tenutario «ogni volta che vorrà esigere la sua mercede» ma in esso dovrà essere attestato sia dal parroco che dal gonfaloniere «che il Gettatello è vivente ed è ben tenuto».

Senza questo attestato «il mandato di pagamento non potrà essere espedito».

Questa ultima disposizione palesa che dovevano essere commessi grossi abusi, se il legislatore ha ravvisato la necessità di scriverla.

**L'articolo dieci** è l'ultimo che riguarda balia e tenutario del gettatello e si riferisce al momento in cui ricevono in consegna l'orfano.

Stabilisce infatti che «nell'atto della consegna dovrà esigersene una ricevuta o altro riscontro e l'obbligazione di denunciare due mesi avanti la rimessa che far se ne volesse allo spedale, salvo le cause urgenti e straordinarie».

**L'articolo undici** prevede il da farsi nel caso che il gettatello per malattia «o per altro accidente» sia inabile a qualunque specie di lavoro. Stabilisce che questi gettatelli possono restare a carico dello Spedale anche oltre i limiti di tempo consentiti e fissati dalla legge. Sarà però cura del rettore inviare i malati curabili «nel rispettivo Spedale degli Infermi» e gli incurabili saranno collocati «in pensione di alcuno, o gli invierà ai rispettivi Depositi di queste Classi».

**L'articolo dodici** afferma che i gettatelli invalidi e incapaci ad ogni lavoro dopo ogni limite di età, assegnati o agli Spedali degli Infermi o in pensione presso alcuno o nei rispettivi Depositi di Classe «se per qualche causa straordinaria e impreveduta alcuno di essi reclamasse il soccorso del Luogo Pio, il Commissario Rettore non potrà accordarlo senza la previa interpellanza e autorizzazione del Governo».

Con questa norma si impedisce il soccorso dell'ospedale a chi oltre ogni limite di età è stato assegnato o ad un ospedale degli infermi o ad un tenutario o ai rispettivi depositi di Classe.

**L'articolo tredici** infine rende possibile che il gettatello sia collocato a lavorare per ridurre la spesa a carico del "Pio Stabilimento". Si approva perciò che il gettatello possa lavorare «senza stipulare guadagno per alcuna delle parti» presso «Coltivatori o Artisti» (nel senso di esercente arte o professione) ed al gettatello vengano dati «alimenti, il vestiario e l'alloggio gratuito fino all'epoca istessa» cioè fino al limite di età che consente di poter alloggiare nello "Stabilimento dei Gettatelli".

**L'ultimo articolo, il quattordicesimo**, indica e istruisce su come «dovranno contenersi gli amministratori di questi Luoghi Pii» e cioè gli Spedali dei Gettatelli, nel redigere i bilanci amministrativi.

Il legislatore toscano con queste massime ed istruzioni tenta di dare una sistemazione migliore al mantenimento dei gettatelli volendo eliminare abusi e sprechi.

#### 4.0 SOCCORSO AI BISOGNOSI "MISERABILI"

Deve intendersi quella erogata dalla comunità a coloro che non essendo malati ma trovandosi in condizioni sociali miserabili erano ritenuti bisognosi di soccorso in quanto "indigenti": assistenza che oggi si definisce 'sociale' allora come ora legata al volontariato.

Di questi "indigenti" e delle risposte assistenziali messe in atto dal medioevo al secolo XIX Duccio Balestracci ne parla scrivendo un profilo di ricerca dal titolo "**Il mondo degli ultimi**" (in "L'anello debole. Marginalità, povertà, disagio sociale. Esigenze e risposte a Siena dal Medioevo al XXI secolo" a cura di Maura Martellucci, Siena, edizioni il Leccio, 2011, pp. 13--53.)

Vincenzo Mellini descrive dettagliatamente la situazione sanitaria presente a Portoferraio nell'ottocento "...Quando Napoleone giunse a Portoferraio i lini e le canape si mettevano a marcire nelle acque che servivano ad abbeverare i bestiami o nelle fosse lungo le strade maestre; i polli, gli animali neri e i somari vagavano liberamente per le vie della città, gli erbaggi, i pesci e altre derrate che producono lezzo e sudiciume ove si depositano, si vedevano ovunque piaceva ai venditori, e quello che è peggio le spazzature, le acque sporche e perfino gli escrementi umani, mancando le latrine, si gettavano dalle porte e dalle finestre sulle pubbliche vie" (V. Mellini opera citata)

A tale situazione igienico-sanitaria fa riscontro la presenza di una povertà diffusa cui si fa fronte con un beneficio di miserabilità ottenuto in seguito al riconoscimento di uno stato di povertà "classe indigente", distinta in "poveri" e "miserabili", che è certificato da parte del curato.

Con tale beneficio di miserabilità si poteva avere assistenza sanitaria gratuita. Ma il problema di coloro che giacevano in stato di povertà doveva essere importante e con l'assistenza sanitaria gratuita non si poteva certo sfamare la gente in povertà. È un problema questo che è presente in modo pesante a Portoferraio e che può trovare una spiegazione nel periodo storico che la città dovette subire a cavallo tra la fine del settecento e l'inizio dell'ottocento dove più guerre si susseguirono in poco spazio di tempo insieme con repentini cambiamenti di governo contribuirono sicuramente non poco alla nascita di una diffusa povertà. Il Magistrato Comunitativo (comune) di Portoferraio cerca di far fronte a questa tragica situazione e prende in considerazione di distribuire zuppe a chi ne ha bisogno.

Nell'adunanza del 19 maggio 1817 "...fatta presente alle Signorie Illustrissime la memoria presentata dai Signori Giuseppe Manganaro e Giuseppe Mini con la quale prospettano di ricorrere dei sussidi dai cittadini più comodi e dall'impiegati civili e militari per regalarli in soccorso dei Miserabili di questa comunità che è per la mancanza di lavori e per malattia sono costretti a vivere d'elemosine o perire d'inedia e in tal guisa liberarsi dall'inquietezza che producono tutti questi meschini e migliorar nel tempo stesso la loro sorte che facilmente potrebbe ottenersi col somministrare giornalmente una zuppa il giorno a ciascuno dei vari miserabili capace al loro sostentamento proporzionato all'età e alla qualità del Mendico subito che riesce porre in essere per mezzo di volontari e firme dei cittadini e impiegati i necessari assegni. E finalmente per porre in opera questo progetto espongono la necessità di scegliere quattro dei più probi cittadini per raccogliere le firme e depositare al Camarlingo per conservare le somme che per tale oggetto verranno raccolte e quindi un numero sufficiente di Deputati perché un giorno per ciascuno sorvegliano alle provviste della pasta e legumi, alle loro cuocere e distribuzione giornaliere. Essi sig.ri Coadunati encomiando il caritatevole zelo dei predetti Signori Manganaro e Mini subito che ne convenghino l'Autorità locali vedendo

molto utile una simile proposizione per la classe indigente e favorire volendo il suddetto progetto in primo luogo elessero i Deputati per la collezione delle firme.1) il sig. Tenente Giuseppe Manganaro,2) il sig. Tenente Giuseppe Mini 3)il sig Gio.Batta Allori uno dei vice curati di questa città,cittadini dei più probi e attivi.E il Camarlingo per la conservazione delle somme che ricavar si potranno dalle liberalità dei cittadini come sopra.Il sig. Candido Bigeschi. E successivamente perché le somministrazioni della predetta zuppa sia eseguita con tutta l'esattezza pulizia e buon ordine dessero gli infrascritti sig.ri Deputati ad oggetto che uno per giorno assistino all'acquisto della Pasta,Legumi e loro cottura,distribuzione dei biglietti giornalieri e delle zuppe.Oltre dei quali i Deputati potranno concorrere a tali ingerenze anche ciascuno dei signori contribuenti per sincerarsi delle loro esatte erogazioni"

Segue un elenco,nome e cognome,di ventisei persone :elenco aperto dal nome dei proponenti (Manganaro e Mini) e chiuso da Rutigni Giuseppe.

"..Riservandosi nelle successive adunanze allorchè avranno conosciuta la quantità dei sussidi da dare le necessarie dsiposizioni per la scelta dei veri miserabili" Firmato Gaetano savi,gonfaloniere,C. Ugolini,cancelliere.

(Archivio preunitario.Archivio comunità Portoferraio 1816-1861.Partiti dal 22 dicembre 1815 al 27 dicembre 1817.24 E6 Carta n. 132.ASCP).

fatta proposizione  
Somministrazione della Zuppa all'Indigenti  
presentata dai Signori Tenente Giuseppe Manganaro, e Giuseppe Mini, con la quale  
progettano di racorre due volte la settimana  
per la comodità, e dar l'impiego ai Ciechi, e Me-  
ditari, e negarsi in soccorso dei miserabili  
di questa comunità, che è la mancanza  
di legumi, e di malattia sono costretti, si-  
no d'elemosine, o perire d'inedia, ed in tal  
guisa liberarsi dall'inquietezza, che producono  
tutte queste mendicizie, e migliorarsi nel tempo  
stesso la loro sorte, che facilmente potrebbe  
con ciò ottenersi col somministrare giornalmente  
una Zuppa il giorno a ciascuno dei suoi

("Somministrazione di zuppe all' indigenti "Archivio preunitario.Archivio comunità Portoferraio 1816-1861.Partiti dal 22 dicembre 1815 al 27 dicembre 1817.24 E6 Carta n. 132.ASCP.Autorizzazione alla pubblicazione del 29/10/2020)

Trascorrono pochi giorni per dare realizzazione a quanto sopra e il Magistrato Comunitativo è di nuovo in adunanza (2 giugno 1817) "Sentito dal rapporto verbale dei sig.ri Deputati alla collezione delle firme in sussidio dei Miserabili che essendo questa state tutte raccolte per un totale di lire circa cinquecento quaranta per i mesi di giugno, luglio e agosto con la quale somma usando la dovuta parsimonia fornir si possono almeno centodieci zuppe incaricano me Cancelliere infrascritto di scrivere al sig. Arciprete di questa città perché alle ore 9 di mattina del giorno appresso voglia trasferirsi in questa cancelleria unitamente ai Sig.ri Vicecurati portando seco lo stato delle anime (certificato di miserabilità.ndscr) per prescegliere i più indigenti e Miserabili che potranno essere ammessi alla partecipazione del suddetto sussidio operazione alla quale saranno pure invitati intervenire anche i Sig.ri Medesimi, i quattro sig.ri deputati alla Colletta ed essi Sig.ri Coadunati perchè la scelta segua col massimo disinteresse. Dopo tale scelta verrà firmata una nota dei predetti miserabili che dovranno fornirsi di un biglietto firmato dal Sig. Gonfaloniere nel quale si indicherà il numero delle zuppe ch dovranno essere distribuite in numero proporzionato alle famiglie degli indigenti portatori del Medesimo; questo biglietto nella mattina della distribuzione verrà presentato al Sig. Deputato che in tempo che vien fornita la zuppa all'esibitore lo cambierà con un altro biglietto in carta diversa per il giorno appresso e così si continuerà per il tratto successivo.

Avendo quindi sentito che dal sig. Candido Bigeschi accettasi l'impiego da Camarlingo senza che paraltro voglia occuparsi della conservazione e non già dell'esazione degli approvvigionamenti commisero a me infrascritto Cancelliere di formar mensilmente una nota dei Sig.ri Sussidianti portanti il nome e cognome di ciascuno dei medesimi, la somma che contribuisce lasciandovi uno spazio sul quale il Contribuente segnerà di suo proprio pugno il giorno e la somma che paga.

Simil nota firmata dal Sig. Gonfaloniere e da me infrascritto Cancelliere sarà consegnata per l'esazione al Donzello ed il Gonfaloniere dopo che avrà serialmente verificate le somme incassate nel decorso della giornata accompagnerà queste con suo riscontro al Cassiere Sig. Bigeschi, il quale ogni mattina dietro la nota della fatta provvista per il giorno consegnerà al Deputato la somma necessaria per il pagamento della medesima, dietro ricevuta. E finalmente pregano i Sig.ri Deputati del giorno ad usare la maggiore precauzione esattezza ed economia onde restino pienamente eseguite le benefiche intenzioni dei Sig.ri Contribuenti e conservata tutta la pulizia nella cottura e distribuzione delle ridette zuppe dando facoltà di sospendere il Servo previa intelligenza del Sig. Gonfaloniere nel caso fosse scoperto negligente o infedele questo Servo sarà tenuto pagare ogni mattina in presenza del sig. Deputato i generi da cercarsi di mano in mano che egli porrà in caldaia; dovrà ogni mattina intendersela col Sig. Deputato per la qualità e la quantità dei Generi che saranno da provvedersi; e finalmente sarà a suo carico di conservare ben nette le necessarie stoviglie, delle quali dovrà pure rendere conto.

Sarà pure in facoltà del sig. Deputato disdire o sospendere dalla partecipazione della Zuppa per tutti quei miserabili che con fatti e parole attentassero al dovuto rispetto e al buon ordine da osservarsi in detta distribuzione previa sempre la dovuta partecipazione del Sig. Gonfaloniere sicuri che il conosciuto zelo e prudenza di ciascuno dei prelodati Sig.ri Deputati saprà prevenire e tener lontano qualunque benché minimo disordine" (firmato G. Savi gonfaloniere, C. Ugolini cancelliere)

(Archivio preunitario. Archivio comunità Portoferraio 1816-1861 Partiti dal 22 dicembre 1815 al 27 dicembre 1817. 24 E6. Carta n. 135. ASCP)

20.12.15 al  
Zuppa all'Indigenti  
Sotto la  
Orologio  
Favore  
Sento dal rapporto  
collezioni della  
effondo queste  
gno Marsiale di  
tra di i Mesi di  
la qual somma  
fornir si possono  
incaricarono me  
al Sig. Anonimo  
ora non di Mat  
voglia trasferirsi  
tamente ai P.  
Stato dell'Anim  
genti e Mirabile  
megli alla partec  
operazione alla  
interveni anche i  
Deputati della  
il fatto segue

... di voti tutti favorevoli riduffo  
... da Giacomo Riccardi off il P. 4  
... fatto il Pubbli  
... alle L. 26. 13. 4, che stanziano  
... Riccardi  
... del N. Deputato alla  
... del Mirabile, che  
... cinquanta quarant  
... Luglio, Agosto, con  
... la dote parzionem  
... diei Zuppa,  
... di forza  
... punto alla  
... appressa  
... (anullari), un  
... per lo  
... in più indi  
... opus an  
... fuffidio,  
... puo invitati  
... P.  
... Cadavate,  
... Zuppa

("Zuppa all'indigenti" (Archivio preunitario. Archivio comunità Portoferraio 1816-1861 Partiti dal 22 dicembre 1815 al 27 dicembre 1817.24 E6. Carta n. 135.ASCP. Autorizzazione alla pubblicazione del 29/10/2020)

